

zorni 25, poi zonte in Alexandria, et partino la prima galia per tutto di 8 Octubrio, sotto pena a li patroni di perder la mità di noli, quali sieno di l'Arsenal nostro, *ut in parte*. E nota, s'io era Avogador, non lassava metter questa parte per esser contra la leze, et apena li Savii la meteno, justa la parte 14 . . .

Et a l'incontro sier Bortolo da Mosto, sier Hirinimo Zustinian savii a terra ferma, et sier Lunardo Contarini savio ai ordeni, che fo quelli messeno quella parte in questa materia fo presa, messeno star sul preso, *unde* sier Cristofal Capello, vien in Pregadi per danari, qu. sier Francesco el cavalier, andò in renga, et parlò in favor di la parte di suo fradello Savio ai ordeni, e ben, per le raxon di patroni el dia prender quella parte; et non li fo risposto. Andò le parte, do di no, do non sincere, 74 dil Mosto, 79 di do Savii ai ordeni, et fo presa questa parte di una balota. E nota: li ditti Savii meteano che sier Augusto da Pesaro e sier Jacomo Tajapiera savii ai ordeni debano in pena di ducati 300 andar Luni a la procuratia e tuor li depositi di li patroni di le galie di Alexandria e meter banco in Piazza, e uno armar la galia capitania con homeni 150, e l'altro armi la conserva justa la parte dil 1497 presa, et il capitano sia confinà in galia a di 20, parti a di 24 di questo.

Fu posto, per li Savii tre prediti ai ordeni, che li oratori di Syros, quali hanno porto certi capitoli, siano expediti a bosoli e balote a uno a uno per li do terzi dil Colegio nostro: 12 di no, 133 di sì.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che Nadalin Grando et Marchiò di Zuane da Scutari, marangoni in la caxa di l'Arsenal, quelli preseno la barcha longa a Maran hessendo patroni di do barche longe, habino in l'Arsenal p. 24 al zorno per uno, voleano p. 30, computà però quello hanno al presente. Ave una non sincere, 38 di no, 128 di sì, presa.

42 *A di 15 Septembrio, la matina fo letere di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di eri, hore 3 di note.* Dil zonzer li sier Jacomo Manolesso proveditor di visentina. I nimici, di Verona minazano assai; et altre particolarità.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitano, di eri. Come sier Lorenzo Gradenigo, era proveditor a la Badia, per dubito de i nimici, zoè quel Bernardin Calderaro che ha auto Lignago, era partito e venuto a Lendinara per più segurtà, dove se ritrova per podestà sier Nicolò Trun, e poi tornò a la Badia; sichè si provedi di custodia.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente. Come erano ussidi di Maran 30 cavali di boe-

mi per non esser pagati, et *tamen* non hanno voluto restar a soldo nostro per aver zurato sacramento non venir nel nostro campo ma ritornino a caxa loro, et cussì li ha lassati. Scrive di uno frate di San Francesco, fra Piero Pixani, qual è venuto li a Udene, con letere di Cai di X, et voleva, soto specie di bolle dil Spirito Santo di certa scuola etc. aver danari da quelli poveri, i quali corevano per devotion a darli; *unde* li è parso mal a proposito, et non ha voluto vadi driedo, *imo* fato che li danari ha scosso siano . . .

Non vene l'orator di Franza *pro forma* justa il solito, perchè non era letere di niun locho, et fo di novo fato replichar le letere a li oratori in Franza, zoè apresso il Christianissimo re et in campo, et provisto per via segura si averà e presto *de cætero* le letere.

Fu ordinato Pregadi, a requisitione di sier Bernardo Barbarigo el consier, per meter alcune cosse di Candia, a confirmation di provision ha facto in quella ixola optime *ut dicitur*.

Vene, poi levà la Signoria e restato i Savii, letere di sier Domenego Contarini proveditor zeneral solo, data in Lodi a di 12 hore 22, et scrive molto mozo: come il nostro campo era alozato a Lodi vecchio, distante de li mia 4, et li è il signor Bortolomio. Il Re è col suo campo più propinquo a Milano, verso Marignan e di là. *Item*, che molti di quelli signori francesi è venuti a veder il nostro campo e hanno molto laudato, soprattutto l'artelaria.

Et l'orator di Franza, episcopo di Aste, ave *etiam* lui una letera di quel Costanzo secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi, di 11, data in campo dil Re apresso Marignano. Li avisa come non li ha potuto mandar li danari era in campo per mandarli a sguizari, et lo acordo si pol dir fato. Milan si tien pur ancora, et vi è intrato il cardinal Sedunense con bona parte di sguizari.

Da poi disnar fo Pregadi. Et leto queste letere di 42* sta matina, et posto alcune parte per sier Bernardo Barbarigo el consier, come noterò di soto, et prese, qual è al beneficio di la Signoria nostra. *Etiam* volse meter un'altra di cresser certo salario a uno scrivani di la camera di . . . et fo contradita per sier Antonio Condulmer, dicendo li syndici è venuti, è bon aldirli prima; sichè dito sier Bernardo li rispose laudandolo summamente, et che lui era stà quello li havia dà questi aricordi a beneficio di la Signoria nostra. Hor balotata, ave . . . et perchè la vol i do terzi, non ave il numero, et pende, et li voleva dar.

Fu posto, per alcuni Savii, ch'el proveditor di